

*Vecchia in gelateria*

Attendeva seduta in gelateria  
come chi sembra aver già vissuto  
e aspetta impaziente che un velo  
di lino nero offuschi l'affiorare  
di quelle immagini, troppo forti per lei  
che più non osa, non sa, perché dalla  
pelle su di sé raccolta si trascina  
come bendata. E abbandonarsi  
non ha più la sensazione di essere  
in un vortice, ma quella di chi guarda  
gli altri e mentre lo fa pensa, posata  
come un ricordo in una fotografia.

Addio

*a Giuseppe Rosato*

Ora che l'abbandono mi ritrova,  
verso dove se non oltre quei luoghi abitati,  
la tua mano sul ginocchio e il bacio  
sulla fronte aprivano primavere  
sui rami del petto, che in alto, più in là  
del loro essere crescevano a coprire  
a piramide quel che in te chiedeva  
di essere visto. Adesso opponi al nulla  
il ricordo, come a stringere con mano  
un lenzuolo.